

“Tra colori e trasparenze”

“La passione per i colori e le trasparenze del vetro artistico”, citando letteralmente, sono alla base della scelta di fare un mestiere antico, investendo energie e tempo in un settore, quello dell’artigianato artistico, appagante ma faticoso, dove tuttavia la passione per il proprio lavoro supera la paura dell’insuccesso”.

La mia passione per i colori e le trasparenze del vetro artistico nasce durante la frequentazione dell’Accademia di Belle Arti di Roma, 1989. Sono rimasta letteralmente affascinata dall’abbinamento cromatico di varie tessere di vetro, molto colorate e con una miriade di bollicine nel loro interno, che componevano un piccolo pannello in stile astratto, rettangolare, appeso timidamente al muro della mia classe, vicino alla finestra. Il sole del mattino lo trafiggeva senza risparmiare niente verso le undici e trenta. Attraverso la distanza del pannellino al muro, distanza irrisoria seppur esistente, filtravo a raggiera numerose proiezioni di colore, quasi la sensazione di un arcobaleno fra la sua nascita e il tramonto. Le tessere erano legate insieme da una canalina di ottone, dorata lucida che a contatto del sole splendeva anch’essa. Da lì, da quel momento ho iniziato a cimentarmi con questa difficile e molto impegnativa realtà lavorativa. Realtà allo stesso tempo esecutiva e tecnica, che mi ha regalato sin da subito moltissime soddisfazioni. Dal 1990 a oggi, è stata una corsa continua per la ricerca nel campo delle realizzazioni, dei contatti lavorativi ed economici, degli effetti speciali che la superficie del vetro dona, delle sensazioni che si provano al tatto di ogni lastra, degli studi e approfondimenti cromatici e dell’osservazione di ogni sfumatura di colore quando si compenetra con quella affianco. Satisfazioni che hanno trovato riscontro anche con la clientela privata e con tutto il vasto pubblico entrato in contatto con la mia artigianalità artistica. Spesso si riescono a creare delle opere che chiamarle solo “artigianali” è troppo poco. Perché ogni opera viene creata dal nulla e con tanto amore e dedizione. Una nostra creatura che poi sarà invece proprietà dei nostri clienti e della quale abbiamo da subito la consapevolezza che ce ne separeremo. La mia attività in proprio comporta ancora tanto coraggio, soprattutto in questi duri tempi di crisi economica, ma anche un costruttivo confronto con le altre aziende, concorrenza compresa. In me non esiste il timore di non farcela. Dico a me stessa che, se riuscirò a raggiungere il mio scopo, sarà un trionfo da aggiungere a quello che è già stata, per me, un’occasione per averci provato. La soddisfazione più grande che ho provato nel corso di questi anni di lavoro è stata nel 1994. Quando il parroco di una chiesa della mia cittadina mi ha dato l’opportunità di realizzare e rinnovare l’intero arredo ecclesiastico. In quell’occasione ho imparato a rapportarmi con grandi superfici architettoniche, ho creato io il rosone e le diciotto finestre in vetrate artistiche con simbologie cristiane, l’altare, il tabernacolo, la fonte battesimale, il leggio, il coro, il confessionale, le librerie, il portone di entrata e la croce svettante sul tetto. Essenziale, in quella circostanza, è stata la collaborazione di mio padre, anch’egli artista oltre che docente scolastico, che mi ha aiutata consigliata e stimolata. Ha spianato lui il percorso per affrontare gli innumerevoli problemi che ho incontrato, mi ha appoggiata con il suo affetto di padre e con l’esperienza di un uomo artisticamente già maturo, pronto a regalarmi qualsiasi insegnamento, che a volte si è rivelato più efficace di quello che viene impartito nelle scuole. Adesso, trascorsi venti anni da quella meravigliosa esperienza di crescita, non posso dire di arrivata alla meta, soprattutto perché sono cosciente che nella vita c’è sempre da imparare. Soprattutto dai “grandi”. Credo, però, di essere stata molto fortunata oltre che forte e cosciente di quelli che erano i miei desideri e la mia caparbia.

Ho dedicato metà della mia vita, anima e corpo, alla mia professione di vetratista artigiana. Chissà se, ora, il destino mi darà anche la possibilità di dedicarmi un po' più a me stessa. Come donna e come mamma.

MariaGrazia Gradassai, Bell'Ornato Studio d'Arte, Civita Castellana, Viterbo